

APICULTORI VENETI

apicultoriveneti@libero.it

CFP Centro di inFormazione Professionale

Strada per Canizzano 104/B Treviso (TV)

APRILE 2022

a filò a parlar de Ave e de Miel

Ritrovo presso la sala didattica di



AZIENDA AGRICOLA
APICOLTURA CASSIAN

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio. **Grazie Cassian Rino**

Se non sei già socio di APICULTORI VENETI

per continuare a ricevere la news, ricorda .. € 10,00 con bonifico:

IBAN: IT74L0306909606100000184974

Causale: socio 2022 Cognome e Nome.

(lo puoi fare anche se sei socio di altra associazione apicoltori)

Sommario

- 1) CONTINUA IL CORSO DI FORMAZIONE
- 2) I PROSSIMI INCONTRI SUL TERRITORIO
- 3) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2022. **Prenotazione vasi per il miele**
- 4) COMPRO-VENDO: IL SOCIO GIANCARLO VENDE NUCLEI
- 5) CORSO DI SPECIALIZZAZIONE: **SELEZIONE E ALLEVAMENTO REGINE**
- 6) APRILE: TEMPO DI SCIAMATURE
- 7) L'APICULTORE ARTISTA: DE ROSSI ANTONIO
- 8) I NOSTRI LUTTI: MICHIELIN LUCIANO
- 9) CONOSCERE ED ALLEVARE LE API Recensione di Alessia Benini
- 10) TRAGEDIA, APICOLTORE UCCISO DA UN MALORE
- 11) **CADUTA NATURALE DELLA VARROA**
- 12) GRUPPO APICOLTORI DELLA CASTELLANA: PROGRAMMA DEGLI INCONTRI
- 13) GIORDAN GINO CI HA LASCIATI
- 14) BEE HOTEL DI GIOVANNI ZAMBON
- 15) **LINEE GUIDA DELLA REGIONE VENETO IN CASO DI AVVELENAMENTO**

1) CONTINUA IL CORSO DI INFORMAZIONE

“L’Apicoltura dalla A alla Z” Treviso Strada per Canizzano n. 104/B

Il corso mira a fornire le nozioni per poter affrontare la conduzione, da un alveare ad un intero apiario, nell’intera annata apistica.



LUNEDI 2 Maggio 2022 ORE 20-22,30 i prodotti dell’alveare: le corrette operazioni per prodotti di qualità; tracciabilità e manuale di buona prassi igienica.



LUNEDI 6 Giugno 2022 ORE 20-22,30 Prevenzione e controllo delle malattie dell’alveare.
Pandolfi dr. Giampaolo Medico Veterinario

2) I PROSSIMI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO

TREVISO Treviso Strada per Canizzano n. 104/B
Lunedì 02 maggio ore 20-22.30

Sezione della Valbelluna di ApicUltori Veneti

SANTA GIUSTINA (BL) c/o Piscine Comunali referente Centeleghe Claudio
Giovedì 05 maggio ore 19.30-21.30

Sezione Cadore di ApicUltori Veneti

PIEVE DI CADORE c/o bar bianco GURMONT di Tabacchi Fabio
Mercoledì 18 maggio ore 20.00-21.30

Sezione Longarone-Zoldo di ApicUltori Veneti

LONGARONE c/o Sala d'attesa-bar stazione FS referente Moro Pietro
Mercoledì 18 maggio ore 18.30-19.00

3) CONTRIBUTO ASSOCIATIVO 2022

SOCIO ORDINARIO € 10,00 Contributo associativo 2022

Il contributo associativo di **ApicUltori Veneti** in tre semplici passaggi:

- 1) Il contributo associativo di **€ 10,00 per il 2022** comprende la partecipazione ai nostri incontri, corsi, convegni, lezioni pratiche in apiario, il notiziario, le news e gli acquisti collettivi. Per chi volesse pagare il contributo associativo con bonifico:

IBAN: IT74L0306909606100000184974 Causale: socio 2022 Cognome e Nome.

- 2) Gestione gratuita della BDA - Anagrafe Apistica Nazionale.

- 3) Assicurazione gratuita di tutti gli alveari a quanti ci hanno dato la delega a gestire la BDA
Ricordo che tutti i nostri soci che ci hanno dato da gestire la BDA a fine 2021 hanno avuto tutti i loro alveari e apiari assicurati dal 02 gennaio 2022 anche se alcuni non avevano ancora pagato il contributo associativo 2022. Cioè, ApicUltori Veneti non aspetta aprile per assicurare i soci.

Prenotazione vasi per il miele cell. 3402791786 entro il 05 maggio

Vasi tipo basso 1 Kg (pacchi da 12 vasi) pacchi n.....	Capsule Kg (confezioni da 100) n.
Vasi tipo alto 500 g (pacchi da 24 vasi) pacchi n.....	Capsule 500 g (confezioni da 100) n...

E' attiva la chat Whatsapp di ApicUltori Veneti su iniziativa del socio Davide Pitteri
Invitiamo i soci ad inserire **solo argomenti inerenti l'apicoltura e la nostra vita associativa.** (Si possono rendere silenziose le notifiche della chat andando nelle impostazioni e guardarla comodamente più tardi).
Contattare Davide Pitteri al numero 3477235927 per essere aggiunti alla chat
Solo per soci ApicUltori Veneti

E' nato anche **il gruppo Facebook ApicUtori Veneti** dedicato a tutti gli "amanti" delle Api . Per tutti coloro che volessero partecipare attivamente alla condivisione del mondo Apistico basterà solo **cliccare sul pulsante ISCRIVITI** .

4) COMPRO-VENDO

Il socio ApicUlore Giancarlo vende nuclei cell. 3396361288

5) CORSO DI SPECIALIZZAZIONE

SELEZIONE E ALLEVAMENTO DI API REGINE

Produrre anche api regine è la naturale evoluzione di quegli apicUtori che, oltre a produrre miele e polline, individuando gli alveari migliori, decidono di allevare in proprio le reali, trasmettendo almeno in parte quelle caratteristiche positive individuate.

Il corso teorico-pratico avrà luogo presso Apicoltura Cassian che dal 1993 è iscritta all'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Regine Italiane e partecipa al programma di selezione

ELENCO DEGLI ISCRITTI ALL'ALBO NAZIONALE DEGLI ALLEVATORI DI API REGINE. (IN ORDINE ALFABETICO)							
				Data di iscrizione			
- Ambrogi	Valter	Padune-Gubbio	PG	1999	- Gardi	Tiziano	Ponte Valleceppi PG 1999
- Ascoli	Fabrizio	Godo Russi	RA	1998	- Lama	Vincenzo	Riolo Terme RA 1993
- Ballini	Roberto	Cavo Isola d'Elba	LI	1998	- Lepri	Fernando	Gubbio PG 1999
- Baraccani	Davide	Dozza Imolese	BO	2000	- Manfredini	Clementina	Solignano MO 1993
- Barberis	Angelo	Ceresito Donato	BI	1998	- Milli	Gabriele	Ozzano Emilia BO 1999
- Bianchi	Piero	Bonassola Carrara	MS	1998	- Mirri	Piero	Castel San Pietro BO 1993
- Canali	Clemente	Sassuolo	MO	1993	- Naldi	Piero	Firenzuola FI 1993
- Cassian	Rino	Treviso	TV	1993	- Pagliaro	Severino	Savuto di Cleto CS 1998
- Cauda	Claudio	Montà	CN	2000	- Venturini	Giampiero	Gualdo Tadino PG 1999
- Chiletti	Vincenzo	Fiorano Modenese	MO	1993	L'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Regine è stato istituito dall'Istituto Nazionale di Apicoltura - Bologna, ai sensi del D.L. n. 529 del 30/12/1992.		
- Facciani	Gian Marco	S. Piero in Bagno	FO	1993			
- Fraulini	Marco	Castel S. Pietro T.	BO	1993			

Tab. 1 - Gli allevatori già iscritti all'omologo Albo dell'Emilia Romagna sono contraddistinti dalla data di iscrizione del 1993, anno in cui è effettivamente iniziato il lavoro di selezione programmato.

L'APE • NOSTRA AMICA • 4/2001

Sede: Treviso Strada per Canizzano 104/B (obbligo di prenotazione cell 3402791786)

Lunedì 16 maggio 2022 ore 20-23 lezione teorica

Sabato 28 maggio 2022 ore 15-18 lezione pratica in apiario

Gratuita per gli iscritti ad ApicUltori Veneti che partecipano ad entrambi gli incontri;
€ 10,00 di iscrizione per gli altri. **In seguito, il programma di selezione e
miglioramento genetico proseguirà con la fornitura di celle reali ai partecipanti.**

6) APRILE: TEMPO DI SCIAMATURE



**Canizzano, a 300 metri dalla sede di ApicUltori Veneti e dal mio apiario,
5 ettari di colza in fiore. **Difficile controllare la sciamatura.****

Principali cause:

- Predisposizione genetica
- Alveare sovraffollato
- Insufficiente aerazione e carenza di spazio
- Insufficiente spazio per la deposizione della regina
- Carenza di feromoni della regina (vecchia)
- Favi troppo vecchi
- Eccesso di produzione di gelatina reale
- Nutrizioni troppo spinte

La sciamatura é regolata soprattutto da fattori genetici che hanno altissima ereditabilità, questo significa che le figlie di madri che hanno sciamato tenderanno anch'esse alla sciamatura. Con regine non selezionate bisogna rassegnarsi a raccogliere sciame.

Quando il numero delle nutrici aumenta in modo sproporzionato rispetto alle larve da nutrire si viene a creare un'alterazione dell'equilibrio generale del sistema alveare.

E' meglio avere famiglie non troppo forti e non troppo popolose, altrimenti risulta difficile "tenerle". Perciò non esagerare con le nutrizioni stimolanti; alcune volte è sufficiente un po' di colza in fioritura nelle vicinanze dell'apiario per far letteralmente esplodere le famiglie.

Si può anche mettere il melario in anticipo rispetto alle fioriture con l'inconveniente però di trovarlo "sporco" di nettari indesiderati, che vanno a rovinare il successivo raccolto di acacia.

Col nostro sistema di lavoro la sciamatura risulta abbastanza contenuta per i seguenti motivi:

Partiamo a fine inverno con nuclei su pochi favi di api; .
facciamo lavorare almeno 3-4 fogli cerei a famiglia; .
diamo spazio e mettiamo il melario presto; .
utilizzo api regine giovani e le seleziono da madri che non hanno sciamato.

I professionisti pareggiano gli alveari prelevando favi di covata nascente e rinforzando i mediocri.

Io non attuo il pareggiamento perché andrebbe a falsarmi i dati finali della famiglia.

Se durante la visita vedo inizi di celle reali già con l'uovo deposto, risulta difficile fermare la sciamatura. Anziché rompere le celle reali ogni 7 giorni, molto meglio procedere alla messa a sciame per una decina di giorni per poi ricomporre la famiglia oppure attuare il confinamento della regina su favo. Solo se non trovo la regina rompo le celle

Prevenzione della sciamatura

Presenza di celle reali, prelevo un favo di covata con la regina e altro favo di sponda e li inserisco tra due diaframmi in un prendisciame. Lo metto 2-3 metri avanti. All'alveare madre rompo tutte le celle per 2 volte a 7 giorni (sono facilitato dalla mancanza della regina per cui posso anche scrollare le api). Dopo 12-15 giorni ricompongo il tutto.

Variante dell'apicoltore Deon Stefano della Valbelluna

Stefano preleva 4 favi con la regina (circa metà alveare) che mette tra due diaframmi in un prendisciame. **Si disinteressa di tutte le celle che ci sono nel nido.** Mette il prendisciame con i 4 favi e la regina sopra all'alveare madre.



Dopo 15-20 giorni controlla il nido: di solito trova la nuova covata della nuova regina e decide il da farsi. Con entrambi i metodi la febbre sciamatoria cessa e l'alveare ricomposto viene riportato ad una situazione precedente, di sviluppo.

Metodo Demareè-Lisot per evitarla con la “rimonta verticale”

Ampiamente illustrato dal tecnico apistico regionale Lisot a Santa Giustina.



DA UN ALVERE IN FEBBRE SCIAMATORIA SI ELIMINANO LE CELLE REALI, SI PRELEVANO TRE FAVI DI COVATA NASCENTE E SI LASCIA LA REGINA NEL NIDO

DI INSERISCONO 3 FOGLI CEREI NEL NIDO (INTERVELLATI)



SI POSIZIONA SOPRA L'ESCLUDIREGINA E 2 MELARI (DA 9 FAVI) E NELLA PARTE CENTRALE SI INSERISCONO VICINI I TRE FAVI DA NIDO DI COVATA. A 7 GIORNI VERRANNO ELIMINATE LE CELLE REALI E POI IN ALTO SARA' POSSIBILE ALLEVARE API REGINE COL METODO DEL TRASLARVO.

CONFINAMENTO DELLA REGINA

Confino **su foglio cereo** e telaino da melario nella *Bigabbia Cassian* tutte le regine che trovo che hanno le celle reali. Le api non allevando covata vivono più a lungo e la produzione aumenta. La regina resta confinata per 15 giorni, non di più, altrimenti ne risente la produzione nel raccolto successivo. **Dove non trovo la regina elimino le celle reali.**



Un bel favo di confinamento regina (le regine vengono confinate su fogli cerei). Se per la lotta alla varroa i favi di confinamento vengono “fusi” per recuperare la cera, in questa occasione, alla liberazione della regina vengono inseriti nell’alveare di lato. **Questo metodo si può fare anche ad inizio acacia, la produzione aumenta!!**

Ma sciame comunque partiranno, prepariamoci ad accudirli nel migliore dei modi



Inizio Maggio 2021 sul Montello

METODO PER INDIVIDUARE L’ALVEARE DI PARTENZA DELLO SCIAME

Avendo più alveari in apiario e non essendo certi di quale sia l’alveare di partenza dello sciame si può provare con la farina 00. Prendere circa 40-50 api dello sciame, inserirle in un vaso da miele con un cucchiaino di farina 00. Infarinarle ben bene girando il vaso delicatamente più volte sotto-sopra e poi lanciarle in volo. Alcune di loro torneranno sul predellino dell’alveare di partenza. Un veloce controllo all’alveare ci darà maggiori certezze (melario con poche api e soprattutto celle reali nel nido). Poi si potrà procedere al recupero dello sciame secondo uno dei metodi proposti.



Troppo facile

METODO PER FARE MIELE ED EVITARE LA SCIAMATURA SECONDARIA A 7 GIORNI

Bisogna conoscere la famiglia da cui è partito lo sciame perché lo si è visto uscire; o se uscito da poco per terra ci sono ancora api giovani spinte fuori dallo sciame; se utilizziamo il metodo *Campero*, si vedrà che da qualche giorno non costruiscono cera né importano polline; da un controllo il melario risulta deserto; da un controllo al nido si notano celle reali e, sicuramente qualche giorno prima, alcune api oziavano sul predellino.

Viene preso **lo sciame** e messo in un'arnia con 5 fogli cerei tra 2 diaframmi, escludiregina e melario sopra (si può utilizzare il melario della famiglia di partenza). Si può lasciare sul posto dove si è preso, fino **a sera, quando lo si mette al posto della famiglia che ha sciamato** e quest'ultima si sposta di una decina di metri nell'apiario. L'indomani le bottinatrici che usciranno dalla famiglia spostata, ritorneranno al loro posto precedente rinforzando lo sciame ed evitando la sciamatura secondaria.



METODO PER FAR COSTRUIRE CERA

Allo sciame bisogna dare cinque telaini con soli fogli cerei ma **è anche possibile mettere solo 2-3 centimetri di foglio cereo nella parte alta del telaino. Le api costruiranno i favi tutti a celle femminili.**

Successivamente bisogna seguire lo sviluppo della famiglia ed aggiungere altri telaini.





Favo naturale completamente costruito

In questo modo non farò miele, farò costruire cera e diluirò i residui di acaricidi antivarroa che si trovano ancora nei nidi. E' possibile aumentare l'indole dello sciame a costruire cera, posizionando lo sciame in un'arnia al posto del ceppo che ha sciamato: si utilizzano telaini con 2-3 centimetri di foglio cereo, si mette sopra l'escludiregina, sopra ancora due melari vuoti e si inseriscono tutti i favi del nido della famiglia che ha sciamato. Vanno rotte le celle reali 2 volte a distanza di una settimana: troverò così nel nido tutti favi nuovi.

ALTRE SCIAMATURE



LA CATTURA (TROPPO FACILE) DELLO SCIAME



UNO SCOSSONE AL RAMO ED è FATTA



ESCLUDIREGINA E MELARIO SOPRA

**ALLA SERA VA MESSO IN APIARIO AL POSTO DELL'ALVEARE CHE HA SCIAMATO
(CHE VA SPOSTATO DI UNA DECINA DI METRI) PER EVITARE LA SCIAMATURA
SECONDARIA A 7 GIORNI**



L'USCITA DI ALTRO SCIAME CON REGINA SELEZIONATA

CON CATTURA PIU' COMPLICATA



IN MEZZO AD UN GROVIGLIO DI RAMI E RETE METALLICA



L'ASPIRASCIAMI DEL SOCIO INVENTORE LIZIERO GIOVANNI CELL. 3470327024



**Sciame ad altezza proibitiva: non è un problema
con l'aspirasciami di Liziero Giovanni**



POI SI CONTROLLA IL NIDO E SI INDIVIDUANO I FAVI (4) CON LE CELLE REALI



SI FORMANO 4 NUCLEI CON 2 FAVI TRA 2 DIAFRAMMI



SI POSIZIONANO I 4 NUCLEI IN ATTESA DELLA NASCITA E FECONDAZIONE DELLE REGINE. BISOGNA NUTRIRE PERCHE' I 4 NUCLEI PERDONO ANCHE QUELLE POCHE BOTTINATRICI CHE ERANO RIMASTE



IL FAVO CHE ERA RIMASTO NEL NIDO (IL CAMPERO SEMPLIFICATO)



**SI INSERISCE LO SCIAME NELL'ARNIA CHE HA SCIAMATO
(IL TELAINO CAMPERO MODIFICATO + i 4 FOGLI CEREI DELLO SCIAME)**



**LO SCIAME RISISTEMATO NELL'ARNIA DI PARTENZA, TRA 2 DIAFRAMMI, CON LE
LISTARELLE "CAMPERO" A CHIUDERE GLI SPAZI LATERALI.**



ESCLUDIRE REGINA E MELARIO SOPRA.

**COSA ABBIAMO FATTO: L'ALVEARE HA SCIAMATO, ABBIAMO FATTO 4 NUCLEI
CON LE CELLE REALI DI SCIAMATURA E ABBIAMO RICOMPOSTO IL NIDO.
METODI ADATTO PER PRINCIPIANTI CHE VOGLIONO FARSI QUALCHE NUCLEO DA
RIMONTA E NON VOGLIONO FARE I TRASLARVI.**

RICERCA: PERDITE DI RACCOLTO CAUSATE DALLA SCIAMATURA

Le colonie più numerose producono una maggiore quantità di miele; è pertanto interesse dell'apicoltore, all'inizio del raccolto, avere popolazioni più forti possibile. In caso di colonie forti, però, il naturale istinto di riproduzione, ovvero la sciamatura, è decisamente più marcato. Contrariamente alla credenza comune, raramente le api sciamatrici provengono solo da una colonia madre; molto spesso gli sciami ricevono rinforzi da altre colonie dell'apiario. Le api che sciamano possono rappresentare anche più di un terzo della colonia. Comportando la sciamatura perdite di raccolto, in maggio e giugno l'apicoltore cerca di evitarla formando giovani colonie o gestendo l'allevamento in modo da ridurre l'istinto sciamatorio. Di seguito si riportano esempi reali allo scopo di osservare come si sviluppano, dopo la sciamatura, la colonia madre e lo sciame e quale sia la perdita di raccolto di miele.

In un apiario di Liebig 95 nel Baden-Württemberg, nel quale sono state condotte le stime, la colonia più forte è sciamata il 19 maggio. Lo sciame è stato catturato e collocato sullo stesso apiario, su nove fogli cerei. Il controllo della colonia madre e dello sciame è stato effettuato a distanza di 21 giorni.

Al momento dello spostamento, lo sciame contava circa 13 000 api (ca. 2 kg). In seguito alla sciamatura, la colonia madre si è ridotta a circa 6 500 unità contando, al 20 maggio, circa 4 000 api in meno rispetto alla media dell'apiario (ca. 10 500 api) (fi g. 55). Tre settimane dopo, la colonia

madre contava nuovamente 17 000 unità, ovvero un numero quasi corrispondente a quello della media dell'apiario. Se fin dall'inizio di luglio le altre colonie dell'apiario si sono rafforzate, raggiungendo in media 19 000 unità, la popolazione della colonia sciamata ha invece avuto un tracollo, a causa della sospensione della covata, ed è scesa a circa 13 000 api. Il suo numero di api è leggermente aumentato fin al 20 luglio ma, nelle tre settimane successive, è nuovamente tornato a meno di 13 000 conoscendo una crescita rilevante, rispetto alle altre colonie dell'apiario, solo in agosto e settembre.

Nelle prime tre settimane, lo sciame ha perso quasi la metà delle sue api. Nello stesso lasso di tempo, però, sono anche state costruite 26 000 celle di covata. Fino al 20 luglio, grazie all'intensa attività di deposizione della regina, lo sciame è aumentato a 23 000 unità, diminuendo nuovamente a 14 000 e aggirandosi, prima dell'invernamento, attorno alla media dell'ubicazione di 15 000 api. Lo sciame e la colonia madre hanno superato molto rapidamente la sospensione della covata, raggiungendo forza della colonia corrispondente a quella media dell'ubicazione.

In luglio, lo sciame era addirittura la colonia più forte dell'apiario ma non ha potuto dimostrare la propria dedizione alla raccolta, essendo finito il raccolto di bosco. La colonia madre, costituita da 17 000 api, è altresì riuscita a costruire 26 000 celle di covata, ma con tre settimane di ritardo rispetto allo sciame. Quest'ultimo, al contrario, ha ampliato 19 fogli cerei e ha costituito scorte con una forza pari quasi alla metà di quella della colonia madre.

Il rendimento di miele durante il raccolto precoce è strettamente correlato alla forza della colonia. Se si pensa che la colonia madre contava, dopo la sciamatura, solo 6 500 api, ci si rende conto di quanto il peso da essa raggiunto, ovvero 23 chilogrammi, sia aumentato in maniera decisamente superiore alla media rispetto alle altre colonie dell'apiario. Ipotizzando però di collocare le 20 000 api prima della sciamatura, sulla base della linea di regressione si calcola che, in tale situazione, il rendimento di miele sarebbe stato di più di 40 chilogrammi. **La sciamatura è dunque costata all'apicoltore circa 20 chilogrammi di miele** (fig. 57).

Il metodo più efficace per evitare le perdite di rendimento causate dalla sciamatura è la tempestiva formazione di giovani colonie. **Per una buona gestione dell'azienda è dunque importante che l'apicoltore prevenga la sciamatura.**

Quale secondo metodo si può consigliare la sostituzione regolare delle regine già che, le colonie con regine di solo un anno di età dimostrano minore tendenza alla sciamatura e costruiscono meno celle di sciamatura rispetto a colonie con regine di due o più anni.

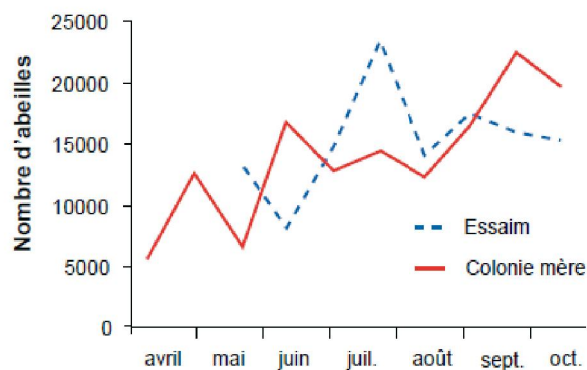
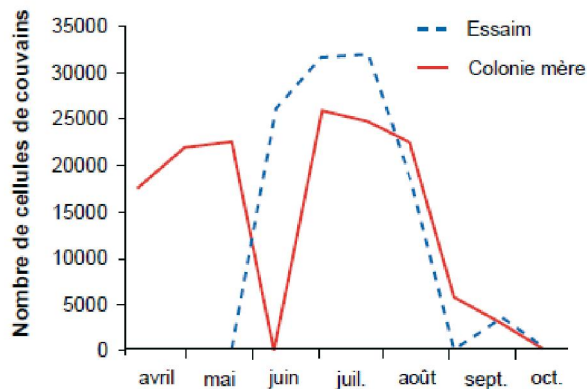


Fig. 55 et 56: Développement d'un essaim et de sa colonie mère. La colonie mère a essaimé le 19 mai, sa force étant probablement de 20 000 abeilles. L'essaim avait environ 13 000 abeilles (2 kg) (fig. 55). L'essaim a rapidement élevé davantage de couvain que la colonie mère, étant donné que dans celle-ci, l'essaimage a brièvement stoppé l'élevage du couvain (fig. 56). L'essaim avait eu donc rapidement davantage d'abeilles que la colonie mère. Ce n'est qu'à l'automne que la colonie mère a rattrapé son retard et a hiverné avec un nombre d'abeilles élevé (Liebig, 1999). Cette étude montre clairement que l'envol d'un essaim naturel perturbe davantage le développement de la colonie mère que si l'on anticipe l'essaimage par la formation d'une jeune colonie.

Tuttavia, la correlazione tra un rapido sviluppo della colonia e l'insorgere dell'istinto sciamatorio non è particolarmente stretta; quest'ultimo cioè si presenta con notevoli sbalzi a seconda dell'anno, ai quali attualmente non si riesce ancora a dare una spiegazione. Qualora la partenza di uno sciame non possa essere evitata, si dovrebbero perforare tutte le celle reali tranne una già che, **nella maggior parte dei casi, una sciamatura secondaria ha effetti devastanti sullo sviluppo della colonia madre.**

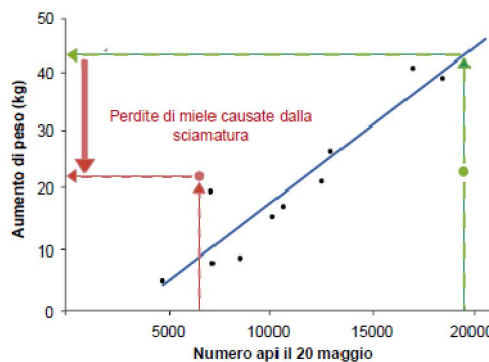


Fig. 57 - Perdite di miele causate dalla sciamatura

Liebig è riuscito a dimostrare che se le colonie madri sciamano, si deve prevedere un'ingente perdita di rendimento di miele: nell'esempio, la colonia madre sciamata presentava, durante il raccolto, un aumento di peso effettivo inferiore di **circa 20 chilogrammi** a quello che si sarebbe dovuto registrare in assenza di sciamatura. (Liebig, 1999).

Importante: entro 5 giorni dalla cattura dello sciame, si può intervenire contro la varroa con Apibioxal pronto all'uso. Gli sciami che non sono propri, vanno **tenuti in quarantena** (almeno 2 cicli completi di covata) prima di inserirli nel proprio apiario.

7) L'APICULTORE ARTISTA



L'ApicUltore Artista De Rossi Antonio "Toni el pompier" con le sue arnie pulite e dipinte, pronte per travasare le famiglie delle arnie più vecchie.

8) I NOSTRI LUTTI: MICHIELIN LUCIANO

Il Gazzettino Lunedì 04 aprile 2022 **Doppio infarto, morti suocero e genero**

Mario Tonello 93 anni è stramazzato a terra per un malore. Luciano Michielin 63 anni lo ha soccorso e tentato di rianimare. Poi si è accasciato proprio come l'anziano "sono senza forze". **Luciano Michielin ApicUttore**, ex postino, era in pensione da un mese. Lascia la moglie e quattro figli.

PREGANZIOL

Corre a casa del suocero per rianimarlo, dopo un malore fatale. Ma anche il suo cuore si ferma poco dopo, stroncato da un infarto. Doppia tragedia venerdì mattina a Preganziol. Marino Tonello, 93 anni con alle spalle una vita da agricoltore, e Luciano Michielin, 63 ex postino in pensione da un mese, sono morti a un'ora di distanza. Nella stessa casa di via Franchetti. Sotto gli sguardi impotenti dei familiari e senza che gli operatori del Suem 118 potessero fare qualcosa per salvarli. Un dolore immenso per la famiglia, soprattutto per Lucia, che nel giro di un'ora ha perso il padre e il marito.

IL PRIMO INFARTO

Era stata proprio lei venerdì mattina verso le 9 a chiamare Luciano perché il padre non stava bene. La donna era passata a controllare, allertata dalla madre. Marino aveva perso conoscenza e anche il battito. Così il marito si è precipitato lì e ha iniziato le manovre di rianimazione in attesa dei soccorsi. Mentre cercava di strappare dalla morte il suocero, Luciano ha detto di sentirsi senza forze. Erano i primi segni di cedimento che però né lui né gli altri parenti hanno riconosciuto. Intanto era arrivata l'ambulanza. I sanitari avevano continuato il massaggio, invano. Il cuore di Marino non dava

segnali di ripresa tanto che al medico non è rimasto che constatare il decesso dell'anziano.

L'ALTRO MALORE

Neppure il tempo di realizzare quello che era successo e la morte ha colpito di nuovo. A tradimento. Luciano non si sentiva bene: ha chiesto un caffè, nella speranza di recuperare un po' di energie. Ma non è riuscito a ber-



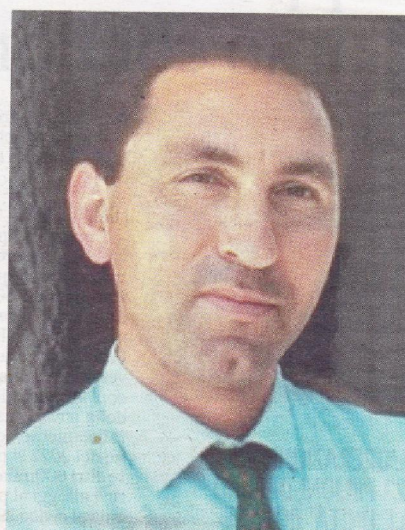
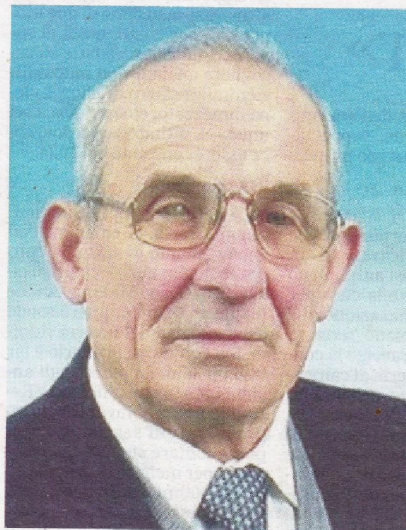
SOCCORSI Vano l'intervento del 118

**IL PARROCO:
PERSONE DOLCI,
CON UNA FEDE SALDA»
IL SINDACO:
«UN LUTTO CHE CI
LASCIA SENZA PAROLE»**

lo. Qualche istante dopo si è accasciato, esanime. Proprio come era successo al suocero. La moglie, incredula e disperata si è messa a rianimarlo mentre l'ambulanza tornava a sirene spiegate in via Franchetti. Nemmeno stavolta c'è stato nulla da fare. Anche il cuore di Luciano si era arreso nonostante il 63enne godesse di buona salute. Lo sforzo compiuto e lo choc emotivo potrebbero aver contribuito al drammatico epilogo. «Dio li ha chiamati a sé, tutti e due insieme - dice il parroco don Daniele Bortoletto - Erano persone dolci e risolte, con una fede salda». E' a questa che si aggrappano ora i familiari, sconvolti. Marino lascia la moglie Maria, le figlie suor Elisa, missionaria in Zambia, Lucia e Angela e i nipoti. Luciano, ex postino in pensione da fine febbraio, abitava in via Giovanni XXIII. Oltre alla moglie Lucia, lascia nel dolore i quattro figli Davide, Sara, Maria e Giovanni e il fratello Paolo. I funerali verranno celebrati insieme domani alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Trovaso. La famiglia non chiede fiori ma eventuali offerte saranno devolute alla missione di suor Elisa. «E' un lutto che ci lascia senza parole» - commenta il sindaco Paolo Galeano porgendo le condoglianze a nome dell'intera comunità, già provata dalla tragica morte di Mara Visentin e Miriam Cappelletto nell'incidente sul Terraglio.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUTTO Marino Tonello, 93 anni, e il genero Luciano Michielin, 63, morti entrambi per infarto

9) CONOSCERE ED ALLEVARE LE API



Recensione di Alessia Benini

Nel 2021 è uscito “Conoscere e allevare le api” - manuale tecnico e pratico, scritto da Romano Nesler ed edito da Publistampa Edizioni.

Quando ho letto dell'uscita di questo volume, mi sono detta “vabbè, corposo, belle foto ma è l'ennesimo manuale tecnico” ed ormai ne avevo già collezionati parecchi. Poi però, ho iniziato a leggere qualche estratto e mi ha sempre più incuriosito e alla fine non ho resistito, l'ho acquistato per aggiungerlo alla collezione. E' stata un'ottima scelta.

Il volume è un tomo di 600 pagine, ricche di foto, schemi e approfondimenti, che rendono la lettura piacevole e dinamica.

L'autore, Romano Nesler, è un apicoltore trentino con più di 50 anni di esperienza, che ha deciso di seguire le orme di suo padre e prima di lui, del nonno. Credo che questa sia la vera innovazione di questo manuale, ovvero che è stato scritto da una persona “con le mani in pasta”, che con le api ci è cresciuto e nel corso degli anni si è trovato a fronteggiare problematiche che hanno segnato profondi cambiamenti nella gestione delle api rispetto al passato. La passione e la voglia di imparare hanno creato un bagaglio di esperienza che è stato utilizzato per migliorare la propria attività ma anche condiviso con gli altri apicoltori, soprattutto all'interno di Apival – Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai, dove è membro del consiglio direttivo e ora con questo volume anche a un pubblico più vasto.

All'interno del manuale troviamo spiegate, spesso con l'ausilio di schemi molto intuitivi, diverse tecniche che possono essere utilizzate per fronteggiare una determinata situazione in apiario, alcune di uso comune, altre magari poco conosciute ai più, tutte ben argomentate e ragionate, tutte però partono da un singolo principio: il rispetto dell'ape e la sua profonda conoscenza.

Insomma, se si pensa che sia un manuale per soli principianti ci si sbaglia di grosso, all'interno del volume anche l'apicoltore più navigato può trovare qualche bella novità. Io ad esempio ho finalmente trovato degli spunti interessanti per poter lasciare alle api la totale costruzione dei favi, così da garantirmi all'interno del nido sempre dell'ottima cera. Buona lettura. Alessia.

10) Tragedia: apicoltore ucciso da un malore

<https://www.lagazzettadeisapori.it> 19 Aprile 2022

Un apicoltore di 66 anni è stato trovato morto vicino ad una casetta per le api rovesciata, con uno sciame d'api addosso. E' accaduto vicino ad Urbino nelle Marche. L'uomo, esperto apicoltore, potrebbe esser caduto addosso ad una arnia o a più di una. **Malgrado la sua protezione con una tuta adeguata è stato investito dallo sciame morendo per shok anafilattico.**

A trovarlo sono stati i propri familiari preoccupati dal non vederlo tornare a pranzo. A terra c'era un segaccio per tagliare i rami.

La moglie riferisce che il marito soffriva di problemi cardiaci e, per questo motivo, non si esclude neppure che possa essere stato un infarto a stroncare l'apicoltore.

Lo sciame attacca i vigili del fuoco e i carabinieri intervenuti dopo la tragedia. Mentre tentava di recuperare la salma, un vigile del fuoco di Urbino, anche se indossava una tuta protettiva, è stato ripetutamente punto dalle api tanto da necessitare il ricovero ospedaliero. Sul posto anche il 118 e i carabinieri.

APICOLTURA, UN MESTIERE DAL FASCINO INALTERATO

Per Apicoltura si intende l'allevamento delle api da parte di un operatore specializzato, allo scopo di salvaguardarne la specie, in quanto protetta, e poterne utilizzare i prodotti.

Il mestiere di Apicoltore richiede molta dedizione, pertanto è fondamentale avere tanta passione e il suo esercizio non ammette improvvisazione; infatti è una professione delicata, impegnativa e al contempo pericolosa, che necessita di corsi di formazione e di aggiornamento.

L'importanza delle api, per l'uomo di questa era, però non è solo quella di essere produttrici di straordinari prodotti alimentari, nutrienti e nutraceutici. Il ruolo più importante di questi preziosi insetti è di essere dei favolosi "impollinatori" insieme ad altre specie appartenenti alla loro stessa Classe. Senza la funzione di impollinare non solo non riuscirebbero a mantenere le specie da cui estrarre il nettare o rastrellare grani di polline per il proprio alveare ma soprattutto non permetterebbero neanche la presenza e permanenza di tantissime specie botaniche delle quali anche l'uomo si nutre.

11) CADUTA NATURALE VARROA MARZO-APRILE

Vi ricordiamo che in questo periodo è prevista la valutazione della Caduta Naturale di Acari Varroa, come carattere legato alla resistenza alla Varroa.

Sotto riportiamo estratto da Protocollo di valutazione:

"Caduta naturale di acari morti nell'arco di 14 - 21 giorni in primavera (marzo-max aprile); il valore sarà espresso come varroa / giorno. Inserire il foglio adesivo o vaselinato nel cassettino sottostante la rete con la parte adesiva o vaselinata rivolta verso l'alto. Contare gli acari caduti almeno ogni 5 gg per evitare che i detriti rendano difficile l'identificazione delle varroe e sostituire il foglio diagnostico. Dopo 2 o 3 settimane (segnare date esatte di inserimento e

rimozione) dividere il numero totale di varroe per il numero di giorni, ottenendo così la caduta giornaliera.”

In sintesi, i dati che è necessario fornire sono:

- data di primo inserimento foglio o pulizia vassoio;
- data finale conteggio;
- numero totale acari contati nel periodo.

Cordiali saluti, Ufficio Centrale
Albo Nazionale degli Allevatori di Api Italiane

n.d.r. Una valutazione che possiamo fare tutti

12) GRUPPO APICOLTORI DELLA CASTELLANA

Ricevuto da Valentina Sanvido Presidente GAC

Buonasera gentile Presidente Pandolfi dr. Giampaolo, colgo l'occasione per presentarmi e augurare una buona annata apistica 2022 a lei e ai suoi associati. Sono Valentina Sanvido, il nuovo presidente del GAC (Gruppo Apicoltori della Castellana). Finalmente, dopo un lungo periodo di stop, riprendiamo gli incontri associativi.

Le invio in allegato, per l'anno 2022 il programma che svolgeremo, con l'invito, se crede, di divulgarlo presso i suoi associati.

Come Lei probabilmente ben saprà, la nostra non è associazione apistica ma un gruppo che vuole promuovere l'apicoltura, per questo organizza due incontri mensili, uno teorico (il primo martedì del mese) e uno pratico (la terza domenica di ciascun mese) a Castelfranco Veneto a cui sono invitati tutti gli apicoltori di qualsiasi associazione del Veneto.

Ci piacerebbe avere, se desidera, anche la presenza di qualche presidente o consigliere anche in qualità di relatore, convinti che la condivisione delle conoscenze sia alla base della crescita, anche in apicoltura.

Ringraziando per l'attenzione, saluto cordialmente

Valentina Sanvido Presidente GAC e tutto il Consiglio Direttivo

IL PROGRAMMA DEGLI INCONTRI 2022

Incontri teorici: ore 21.00 presso la sala degli Arbitri in Via Lovara 4 Castelfranco Veneto (vicino all'apiario). Dalle 20.30 alle 21.00 spazio per le associazioni.

Incontri pratici: Dalle 9.30 alle 11.30 dimostrazioni pratiche con apertura delle arnie dell'apiario scuola di Via Lovara. In caso di maltempo la lezione sarà teorica. Il Presidente Sanvido Valentina 3461851363



MARZO	20 DOMENICA 9,30 - 11,30	RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA Pratica in apiario
APRILE	5 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Il nomadismo Apistico. Le novità normative in apicoltura. Relatore Veterinario Dr. Ravagnan Franco ASSEMBLEA ASSOCIATIVA in seconda convocazione: Approvazione Rendiconto 2021 preventivo 2022.
	24 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario I lavori del mese: le prime fioriture, la sciamatura, i riproduttori maschili. Relatore Marco Baggio
MAGGIO	3 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Riflessioni sull'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "LAUDATO SI", a cura del Diacono BRUNO MARTINO I lavori del mese: il nomadismo, i riproduttori femminili, l'alimentazione di soccorso. Relatore Marco Baggio
	15 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario
GIUGNO	7 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Sala smielatura. Cosa è come organizzare il locale per l'attività di estrazione del miele. Relatore Veterinario Dr. Ravagnan Franco I lavori del mese: i raccolti di nettare, polline, propoli, pappa reale, cera, i nuclei di rimonta. Relatore Marco Baggio
	19 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario
LUGLIO	5 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Riflessioni sull'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "LAUDATO SI", a cura del Diacono BRUNO MARTINO I lavori del mese: i trattamenti antivarroa, alimentazione estiva. Relatore Marco Baggio
	17 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario
SETTEMBRE	6 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Raccolta, conservazione e uso della pappa reale Relatore Paolo Vangelista I lavori del mese: il nido. Relatore Marco Baggio
	18 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario FESTA D'AUTUNNO: VISITA ALLA SCOPERTA DELLE PIANTE IN APIARIO E LITURGIA DELLA PAROLA CON IL DIACONO BRUNO MARTINO.
OTTOBRE	4 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Riflessioni sull'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "LAUDATO SI", a cura del Diacono BRUNO MARTINO I lavori del mese: il pre-invernamento. Relatore Marco Baggio
	16 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario
NOVEMBRE	8 NOVEMBRE TEORIA 20.30-22.30	La puntura delle api in medicina, dal trattamento alla prevenzione. Relatore Dr. Paolo Gafforio. I lavori del mese: l'invernamento. Relatore Marco Baggio
	20 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario
DICEMBRE	6 MARTEDI' TEORIA 20.30-22.30	Tecnica Apistica: l'Alimentazione delle api, una pratica sempre più importante. Relatore Veterinario Dr. Sergio Perandin. I lavori del mese: resoconto dell'annata apistica. Relatore Marco Baggio
	18 DOMENICA 9,30 - 11,30	Pratica in apiario

13) GIORDAN GINO CI HA LASCIATI



Nel nostro laboratorio ci sono tutte attrezzature Giordan, alcune acquistate negli anni '90 col signor Gino a darci validi consigli. Sono ancora funzionanti.



Smielatore, pompa, filtro riscaldato, disopercolatrice, pressa opercoli, dosatrice, miscelatore riscaldato, maturatori riscaldati e non ecc.



14) Bee Hotel a Pieve di Soligo per ospitare le "api solitarie"

"Le api solitarie sono innocue, chiunque può tenere una casetta ed avvicinarsi alla natura"

<https://www.oggitreviso.it> 24/03/2022 07:13 | [Tiziana Benincà](#) |



PIEVE DI SOLIGO - Basata recarsi nel giardino della biblioteca di Pieve di Soligo, per ammirare un originale **Bee Hotel**: una soluzione simpatica se pensiamo ad una struttura ricettiva per api nella zona Unesco, pensato per un target di api che tengono le distanze le une dalle altre, le api solitarie. "Non ci sono solo api mellifere, **esistono circa 20mila specie di api al mondo**, oltre 19mila sono api solitarie e in Europa ne troviamo circa 2mila. Ho realizzato queste casette per l'osmia rufa o cornuta, che fa il nido all'interno dei fori" spiega **Giovanni Zambon, apicoltore per hobby a Collalto** "Ho iniziato studiando gli insetti e poi mi sono interessato maggiormente alle api ed in particolare alle api solitarie, che sono trascurate un po' da tutti nonostante subiscano maggiormente le **difficoltà del momento come il cambiamento climatico, del paesaggio e l'inquinamento**. Se dovesse esserci un'estinzione, le prime a sparire sarebbero loro.

Al giorno d'oggi purtroppo è molto difficile trovare dei buchi vuoti dove poter depositare le uova, anche perché i fori devono essere della giusta misura. Avremmo lo stesso problema per le api mellifere se non venissero allevate, perché non esistono più alberi cavi o case abbandonate non sigillate, si tende a tenere giardini e parchi con prato all'inglese, ma non va bene per le api, soprattutto per l'*osmia rufa* che impollina la flora selvatica”

Quest'ape solitaria è caratterizzata da una vita molto breve, perché vive solo per riprodursi. L'unico momento di vita sociale è l'accoppiamento, dopodiché l'ape trova un foro, deposita del polline, un uovo e chiude con la terra; ripete la sequenza fino alle ultime due uova da cui nasceranno due maschi. Dopo questa lunga e laboriosa operazione, verso maggio l'ape muore e bisogna attendere il febbraio seguente per la schiusura delle uova. I primi a nascere sono i maschi, che attendono la nascita delle femmine per l'accoppiamento. “Da oltre 30 anni mi occupo di api e faccio parte degli Amici delle Api, **l'insetto più intelligente al mondo. Le api solitarie sono innocue**, chiunque può tenere una casetta ed avvicinarsi alla natura. Il primo anno magari verrà occupata solo una cella, l'anno successivo qualcuna in più” continua Giovanni “Nell'azienda San Michele i bambini della scuola steineriana hanno realizzato varie casette, ma basta anche un ceppo di legno forato. **Queste casette le ho costruite per dare la possibilità alle api di riprodursi, ma è anche un pretesto per avvicinare i bambini al mondo della natura, delle api, della biodiversità, dell'agricoltura**”.

15) LINEE GUIDA DELLA REGIONE VENETO NEL CASO DI AVVELENAMENTO DI API

Linee guida per la gestione delle segnalazioni di moria o spopolamento degli alveari connesse all'utilizzo di fitofarmaci

Scopo: fornire indicazioni operative per la gestione delle segnalazioni di mortalità/spopolamento di alveari con particolare riguardo a quelle di origine chimica dovute all'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Definizioni

Arnica: il contenitore destinato alla famiglia di api

Alveare: l'arnica contenente una famiglia di api

Apiario: un insieme unitario di alveari

Postazione: il sito di un apiario

Veterinario Ufficiale della ASL Referente per l'apicoltura: veterinario ufficiale ASL nominato come referente per la gestione dei diversi aspetti sanitari riguardanti la filiera apistica.

Premessa:

Le api possono essere interessate da malattie infettive o parassitarie, ma anche da intossicazioni da prodotti fitosanitari che possono manifestarsi in forme acute o croniche e arrecare mortalità dell'intero alveare o di parte di esso con fenomeni di spopolamento più o meno gravi.

Recentemente vi sono state diverse segnalazioni di moria da parte degli apicoltori ma gli interventi non sono stati uniformi sia in relazione alla tipologia delle figure coinvolte sia per le procedure adottate.

Tale situazione ha comportato la produzione di dati insufficientemente rappresentativi ed esaustivi e poco confrontabili tra loro.

Sulla base di queste premesse si è ritenuto pertanto necessario predisporre linee guida nazionali con l'obiettivo di rendere più omogenea l'attività di intervento a seguito di segnalazioni di fenomeni di moria e spopolamento.

A) Obiettivi:

Raccogliere informazioni sulle cause di moria e spopolamento degli alveari con particolare riguardo a quelle di origine chimica dovute all'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Tale attività di monitoraggio deve essere prevalentemente di tipo conoscitivo. I dati raccolti saranno eventualmente utilizzati per predisporre, in un secondo tempo, misure di prevenzione basate sul rischio.

Le procedure individuate su base regionale dovranno quindi favorire quanto più possibile l'emersione del fenomeno coadiuvando gli apicoltori attraverso l'attività di formazione con particolare riguardo alle tempistiche di segnalazione, tipologia di dati e informazioni da raccogliere e comunicare al veterinario Ufficiale della ASL in corso di sopralluogo.

B) aspetti clinici rilevabili in apiario utili per indirizzare il sospetto verso una moria causata da prodotti fitosanitari o da cause infettive/infestive.

- 1) Frequentemente i fenomeni di mortalità, possono interessare l'intera famiglia di api o parte di essa (senza però che la famiglia venga a morte). In altri casi si può verificare uno spopolamento più o meno improvviso di alveari ma non vanno assolutamente sottovalutati fenomeni di mortalità (presenza di api morte o moribonde o poco vitali, con sintomatologia nervosa) che si manifestano con livelli superiori alla norma riferita a quel periodo dell'anno e a quella data situazione. In relazione a questo ultimo aspetto la presenza di un numero significativo di api morte/moribonde non sempre è accompagnato da eventi estremi come la morte della famiglia o a spopolamento clinicamente rilevabile (che comunque potranno presentarsi in tempi successivi), e verosimilmente è frequente nelle fasi iniziali degli avvelenamenti
- 2) il sospetto di avvelenamento da prodotti fitosanitari si verifica in maniera particolare in alcune stagioni (periodo primaverile o inizio estate, anche se non esclusivamente) e spesso in apiari posti in vicinanza di aree coltivate.
Episodi di mortalità si possono registrare anche in ambiente urbano a seguito di trattamenti con insetticidi in aree verdi oppure possono essere di natura dolosa (es. problemi di vicinato, liti tra apicoltori);
- 3) Occorre però sottolineare che anche alcune malattie infettive o parassitarie in particolari situazioni possono causare morie accompagnate da una sintomatologia tale da far sospettare ad un primo approccio casi di avvelenamento.
Ciò si può verificare in presenza di infestazioni massive da Varroa (tipiche di errori gestionali da parte degli apicoltori nella lotta a questo acaro) in grado di provocare a volte morie di interi alveari. In questi casi e a differenza dei casi di avvelenamento, verranno contestualmente rilevati i classici sintomi di varroasi massiva associata a virosi delle api: covata irregolare, api morte in fase di sfarfallamento, opercoli forati con insetti adulti già formati all'interno.
Sempre nei casi di varroasi massiva è possibile osservare molte famiglie orfane o fucaiole; carenza di ovodeposizione della regina associata a elevata mortalità della covata dovuta a varroasi massiva associata a virosi, con forte riduzione della popolosità degli alveari destinati a morire in un tempo più o meno lungo. Gli spopolamenti o le morti da varroasi massiva possono rinvenirsi in ogni momento dell'anno ma sono tipiche del periodo tardo estivo (dopo che la Varroa ha raggiunto i picchi massimi di infestazione) o inizio primavera (in concomitanza con la prima visita primaverile degli alveari) in quanto le api non riescono a svernare in modo appropriato. Normalmente la sintomatologia clinica è già sufficiente ad emettere una diagnosi e pertanto a scartare l'ipotesi di avvelenamento causata da prodotti fitosanitari. Ad ogni modo, le analisi delle api morte in fase di sfarfallamento, evidenziano forti cariche virali e presenza di virus normalmente associati alla varroa (ABPV – virus della paralisi acuta, DWV – virus delle ali deformi).
Infine anche la *Senotainia tricuspidis*, può ridurre la popolazione di api (in particolare nel periodo estivo, specie se abbinata a varroasi).
- 4) Un'altra patologia di natura infettiva delle api che può far presentarsi con segni di avvelenamento è rappresentata dal virus CBPV (virus della paralisi cronica). In tale caso negli alveari colpiti si possono osservare api tremolanti sul predellino o anche all'interno nella parte alta del nido e molte api morte a terra davanti agli alveari. Tale patologia è tipica del periodo primaverile-estivo. Gli alveari colpiti rimangono costantemente spopolati e non vanno in produzione. Gli accertamenti analitici sulle api con sintomatologia clinica evidenzieranno in questi casi la presenza di virus in quantità elevata a carico degli adulti. E' possibile effettuare una diagnosi differenziale tra questa forma infettiva e gli avvelenamenti da prodotti fitosanitari poiché generalmente non è interessato l'intero apiario, bensì singoli alveari.
- 5) Altre patologie delle api che interessano la covata (es. peste americana, peste europea), generalmente non inducono a sospettare un avvelenamento poiché solitamente è interessata solo una parte di alveari e sono contraddistinte da una sintomatologia clinica caratteristica.
- 6) *Nosema* spp. è stato chiamato in causa per i fenomeni di spopolamento degli alveari.
A tale riguardo mentre per *Nosema apis* la forma clinica, tipica del periodo primaverile è generalmente associata ad una enterite con evidenti segni di escrementi sul predellino di entrata ed

all'interno del nido; per *Nosema ceranae* risulta ancora necessario approfondire il suo ruolo sulla dinamica della popolazione delle api. In ogni caso, sarebbe opportuno effettuare contestualmente indagini diagnostiche verso *N. ceranae* quando ci si trova di fronte a un sospetto di avvelenamento, tenuto conto della sinergia d'azione che è stata recentemente evidenziata tra questo patogeno delle api ed il neonicotinoide Clothianidin.

C) figure predisposte all'intervento e funzioni da svolgere

1) Veterinario Ufficiale della ASL Referente per l'apicoltura:

Interviene a seguito di segnalazione di moria/spopolamento effettuando il sopralluogo in apiario e procedendo se necessario al campionamento di api morte, polline o api moribonde.

Richiede gli esami diagnostici in funzione degli esiti dell'indagine clinica effettuata in apiario e dei dati raccolti.

Se previsto dalle competenti autorità regionali e in funzione delle informazioni raccolte effettua se opportuno il prelievo di campioni di vegetali nell'area circostante l'apiario (almeno 1 km di raggio)

2) Figura deputata al campionamento di matrici vegetali

Figura individuata dall'Autorità regionale competente nell'ambito del Dipartimento di prevenzione (tecnici della prevenzione o altre figure individuate nel Servizio igiene alimenti e nutrizione) o al di fuori di essa che effettua il campionamento di matrici vegetali in funzione del rischio evidenziato.

3) Istituti zooprofilattici sperimentali :

Eseguono le analisi di laboratorio dirette alla ricerca di eventuali molecole chimiche o di agenti eziologici infettivi/infestivi.

4) Centro di riferimento per l'apicoltura: è responsabile della raccolta dei dati dei casi di avvelenamento.

D) Procedure di intervento a seguito di segnalazione di mortalità/spopolamento.

a) attivazione a seguito di segnalazione.

- 1) la segnalazione di moria effettuata dall'apicoltore o da chiunque rilevi il fenomeno deve essere eseguita il prima possibile considerato la rapida degradazione (fotosensibilità) di molte molecole chimiche presenti nei prodotti fitosanitari. In considerazione di ciò risulta essenziale che gli apicoltori siano adeguatamente informati sui tempi e modalità di segnalazione nonché sulle figure da contattare (entro quando effettuare la segnalazione, numero di telefono da contattare anche in fase di reperibilità, informazioni che l'apicoltore deve raccogliere);
- 2) le segnalazioni di morie/mortalità o malattie di alveari dovranno essere comunicate al Servizio veterinario competente per territorio che provvederà a smistarle al Veterinario Referente per l'apicoltura e se previsto alle altre figure professionali individuate nel Dipartimento di prevenzione o altri Enti ai fini di un rapido intervento sul posto.
- 3) Il sopralluogo in caso di sospetto avvelenamento dovrà essere effettuato **in maniera congiunta** dalle diverse figure deputate all'intervento così da indirizzare in maniera più efficace il tipo di prelievo/prova diagnostica da effettuare sul campione di api (ricerca della molecola chimica ritenuta causa della moria sulla base della indagine anamnestica e delle pratiche agricole nelle zone circostanti/eventuale diagnosi differenziale) e sui vegetali presenti nella zona circostante l'apiario. L'intervento dovrà essere effettuato entro massimo 24-36 ore dalla segnalazione;
- 4) Le visite dovranno essere svolte in presenza dell'apicoltore applicando misure di biosicurezza.

E) Operazioni da effettuare in apiario

1) identificazione /visita dell'apiario soggetto a segnalazione da parte del veterinario Ufficiale

- a) verificare la registrazione dell'apiario presso l'anagrafe apistica;
- b) accertare la presenza e la numerosità di api morte o moribonde (con incapacità al volo, ridotta mobilità, tremori, presenza di ligula estroflessa) davanti a tutti gli alveari o sul predellino dell'arnia (

a tale riguardo considerato che la mortalità spesso non è distribuita in maniera uniforme all'interno dell'apiario e le famiglie più forti in genere sono le più colpite è necessario eseguire i controlli in più alveari per valutare il fenomeno nel suo insieme).

Ai fini della valutazione del fenomeno occorre evidenziare che l'erba alta, davanti agli alveari, può ostacolare notevolmente il rilevamento della mortalità nonché la raccolta delle api morte. Per tale motivo in caso di monitoraggio prolungato sarà opportuno porre dei materiali puliti davanti agli alveari (es. teli, coperchi degli alveari rovesciati) o procedere allo sfalcio delle erbe circostanti;

- c) la verifica dovrà essere effettuata anche dentro gli alveari inclusi i nidi o sul fondo degli stessi e compatibilmente con le condizioni climatiche;
- d) anche l'assenza di api o una loro marcata riduzione numerica potrebbe deporre per l'origine tossica del fenomeno (eventualmente concomitante ad altre cause di natura patologica);
- e) se possibile, fotografare o meglio ancora filmare gli alveari colpiti e le api morte/moribonde con sintomatologia clinica.

2) indagine clinica in apiario

- a) al fine di individuare la matrice più idonea da campionare, indirizzare l'attività diagnostica ed evitare richieste di analisi non adatte al contesto epidemiologico rilevato, Il veterinario Ufficiale della ASL deve effettuare una indagine clinica in apiario per orientare il sospetto verso una causa di origine chimica (fitosanitari) o biologica (malattie infettive/parassitarie). Sulla base di tale valutazione individuerà il tipo di campioni da prelevare, gli esami diagnostici da richiedere e parimenti l'indagine da condurre in apiario e nel territorio circostante;
- b) Il campione con il verbale di prelievo (allegato I) sarà inviato all'IZS territorialmente competente per le ricerche del caso.
- c) Ai fini della raccolta dei dati sul fenomeno di moria o spopolamento dovrà inoltre compilare il modulo di cui all'allegato II.

3) ulteriori indagini in caso di sospetto avvelenamento

- a) Il veterinario Ufficiale referente per l'apicoltura o la figura individuata dal piano regionale per indagare l'eventuale correlazione tra moria e prodotti fitosanitari raccoglierà informazioni sulle attività agricole in essere ed individuerà le aree probabilmente trattate con prodotti fitosanitari verosimilmente causa della mortalità (anche in base alle informazioni anamnestiche fornite dagli apicoltori);
- b) qualora si sospetti la correlazione tra l'utilizzo di un determinato prodotto fitosanitario e la mortalità /spopolamento delle api verranno raccolte informazioni sulle condizioni di utilizzo del prodotto (es. condizioni operative, data di trattamento, prescrizioni di utilizzo rispettate, presenza o meno di piante /cotica erbosa fioriti nelle vicinanze o nelle piante spontanee sottostanti), nonché la verifica della registrazione del trattamento;
- c) L'accertamento sull'utilizzo di prodotti fitosanitari sarà effettuato primariamente in aree collocate a breve distanza (< 1 km circa), essendo poco probabile che l'avvelenamento sia avvenuto a distanza maggiore. A tale riguardo occorre sottolineare che il fenomeno di moria può essere dipeso non solo da un trattamento effettuato su piante in fioritura, ma anche da trattamenti effettuati su semine con concianti/geodisinfestanti, fertilizzazione, trattamenti su piante con melata.
- d) Il veterinario Ufficiale dovrà inoltre raccogliere informazioni sui trattamenti eseguiti dall'apicoltore in precedenza negli alveari, loro modalità di attuazione o altre operazioni di gestione dell'apiario (trasporto, chiusura)

4) Campionamento di api, polline e matrici vegetali:

4.1 api morte o moribonde:

- a) In presenza di mortalità di famiglie o di loro spopolamento nonché di significativa mortalità di api, è sempre opportuno procedere al campionamento di api morte o moribonde (preferibilmente entro le 24 ore dalla comparsa della sintomatologia fino ad un massimo di 36 ore) evitando di raccogliere terriccio, erba o di api morte da tempo (queste ultime sono di aspetto più opaco e in parte mutilate o putrefatte).

- b) Campioni ottimali sono costituiti da circa **1000 api** (minimo **250**) per consentire le ricerche di prodotti fitosanitari; campioni più ridotti limitano sensibilmente la ricerca di molecole chimiche.
- c) E' consigliabile campionare api con pallottole di polline separatamente in un contenitore a parte (questo potrà essere utile anche per individuare la possibile area di "pascolo").
- d) Il/i campione/i è prelevato in aliquota unica effettuando eventualmente pool tra più alveari e utilizzando idonei contenitori rigidi, poi chiusi in sacchetti contrassegnati.
- e) Il campione con il verbale di prelievo (allegato I) sarà inviato all'IZS territorialmente competente per le ricerche diagnostiche.

4.2 matrici vegetali

- f) Si procederà al campionamento di vegetali oggetto di trattamento e/o di altre matrici che potrebbero essere di interesse (es. erba o altre piante, specialmente se con fioriture in atto, sottostanti o a breve distanza dalle colture trattate, acqua presente nelle pozzanghere, liquido irrorato direttamente sulle piante....).

4.3 Pane delle api (polline depositato nei favi):

Il campionamento del pane delle api può risultare particolarmente utile per la verifica della presenza di sostanze chimiche e per evidenziare eventuali correlazioni con le sostanze trovate in altre matrici

- a) E' possibile prelevare un porzione di favo o in alternativa può essere prelevato anche del polline depositato di recente nei favi (il polline si può estrarre dalle cellette con aghi o pinzette).

4.5 Favi con covata malata accertata durante il sopralluogo:

- a) prelevare dagli alveari con malattie della covata un campione di larve malate o porzione di favo di covata non opercolata e opercolata (10x10 cm per accertamenti sanitari ad es. peste americana, peste europea, virosi, covata calcificata);
- b) prelevare anche da tutti gli alveari malati una porzione di favo opercolato con lesioni di almeno 10x10 cm per analisi microbiologiche e virologiche.

5) Conservazione del campione:

- a) I campioni destinati all'analisi tossicologica vanno conservati in buste presto-chiuse a -20°C, avendo cura di indicare con pennarello indelebile e sull'etichetta delle buste il nome dell'apicoltore, la data e gli alveari (numero identificativo) da cui sono state prelevate le api. I campioni così realizzati vanno conservati sempre a -20°C fino alla consegna (da effettuarsi nel più breve tempo possibile) presso la sede IZS territorialmente competente (sono da evitare congelamento e scongelamento)
- b) nel caso si sospetti anche la presenza di una malattia è consigliabile eseguire un altro campione, di dimensioni più ridotte (in contenitore rigido, da refrigerare se consegnato direttamente all'IZS o congelare se consegnato in tempi successivi).
- c) Per la ricerca di *Senotainia tricuspidis* prelevare le api con sintomi e conservare a temperatura ambiente api bottinatrici utilizzando un contenitore non a tenuta ermetica, es. con tappo del contenitore con piccoli fori per assicurare la aereazione.

6) Ricerche chimiche:

- a) in questo contesto e al fine di indirizzare le ricerche di laboratorio occorrerà indicare le molecole da ricercare e a tale riguardo risulterà essenziale il confronto con i tecnici esperti di prodotti fitosanitari individuati dal Piano regionale recatisi contestualmente con il veterinario Ufficiale sul luogo dove è stato rilevato il fenomeno di mortalità/spopolamento. Qualora non emergano informazioni anamnestiche che indirizzino le ricerche, queste dovranno essere effettuate verso i principali prodotti fitosanitari utilizzati in zona. A tale riguardo risulterà necessario indicare la priorità sul verbale.

ALLEGATO 1

ASL

VERBALE DI PRELIEVO API n.

data / /201...

Prelievo eseguito dal VETERINARIO UFFICIALE DOTT.

☐ ☐ ☐ ☐

Apicoltore*

residenza via Comune

apiario Via Comune

(* se nuovo utente è necessario il C.F. o P. Iva

Cod Aziendalecoordinate geografiche.....

MATERIALE PRELEVATO N. BARATTOLI / SACCHETTI IDENTIFICATI COME SEGUE

..... ☐ API VIVE / MORTE / MORIBONDE + ☐ PUPE ☐ LARVE da alveare n. ☐ API VIVE / MORTE / MORIBONDE + ☐ PUPE ☐ LARVE da alveare n. ☐ API VIVE / MORTE / MORIBONDE + ☐ PUPE ☐ LARVE da alveare n. ☐ API VIVE / MORTE / MORIBONDE + ☐ PUPE ☐ LARVE da alveare n. ☐ API VIVE / MORTE / MORIBONDE + ☐ PUPE PRELEVATE IN POOL DA DIVERSE FAMIGLIE..... ☐ API CON POLLINE, VIVE / MORTE / MORIBONDE da alveare n. ☐ POLLINE PRELEVATO DAI FAVI * da alveare n. ☐ PEZZI DI FAVO da alveare n.

.....

.....

INSERIRE TUTTO IL MATERIALE IN CONTENITORI PULITI ERMETICAMENTE CHIUSI

CONSERVARE A -20°C (ECCETTO CHE PER RICHIESTA NOSEMA SPP. che prevede materiale possibilmente refrigerato O CON CONSEGNA IN TEMPI RAPIDI AL LABORATORIO).

☐ Per ricerca di *Senotainia tricuspidis*, mantenere a TEMPERATURA AMBIENTECONSERVATI A ☐ TEMPERATURA AMBIENTE ☐ REFRIGERATI ☐ CONGELATIMOTIVO DEL PRELIEVO: ☐ Piano di RICERCA IZS☐ DIAGNOSTICA☐ ALTRO

PER:

☐ MORTALITA' FAMIGLIE (possibilmente inviare api morte e pezzi di favo con resti di covata)☐ SPOPOLAMENTO ALVEARI (se reperibili, inviare api possibilmente vive + pezzi di favo con varie matrici)☐ MORTALITA' DI API ANOMALA (inviare api morte recentemente o moribonde)☐ MORTALITA' DI API CON SOSPETTO AVVELENAMENTO (inviare api morte recentemente o moribonde e possibilmente in altro contenitore api con polline; per eventuali matrici vegetali, campionare a parte con verbale di prelievo)☐ PESTE AMERICANA (inviare favo con covata morta, opercolata)☐ PESTE EUROPEA (inviare favo con covata morta, sia opercolata che non opercolata)☐ NOSEMA SPP. (inviare almeno 60 api bottinatrici)☐ VARROASI (inviare favo con covata opercolata, api, detriti del fondo)☐ ACARIOSI (inviare api vive)☐ VIROSI (inviare un favo con tutte le fasi di sviluppo della covata; api adulte vive e morte, varroe adulte)

RICHIESTA:

☐ NUMERAZIONE SPORE: ☐ *Paenibacillus larvae* ☐ *Nosema spp*☐ CONFERMA SOSPETTO CLINICO☐ ALTRE RICERCHE: ☐ ricerca neonicotinoidi☐ ricerca fitofarmaci

NOTE E DATI ANAMNESTICI PER INDIRIZZARE ANALISI

.....

☐ ASSENZA DI MALATTIE DENUNCIABILI *☐ PRESENZA DI COVATA CALCIFICATA☐ PRESENZA DI FAMIGLIE CON SVILUPPO STENTATO

L'APICOLTORE

IL VETERINARIO UFFICIALE

Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto